

26/11/06

Claudio Neri

Felicità di pensare: ricordando Francesco Corrao

Vi è, sempre più, la necessità di pensiero. Soprattutto, vi è, la necessità di “felicità di pensare”.

Voglio dire di pensiero, quale esperienza conviviale di liberazione e trasformazione.

Esperienza conviviale perché pratica del “pensare insieme”. Perché pensare è fondamento di un legame d’amicizia e di passione. Corrao scrive: «*É raro poter amare la mente di un uomo. É ciò che mi è accaduto di scoprire alcuni anni fa per Bion, come già per Freud e pochi altri.*»¹

Liberazione perché il pensiero disaggrega la cappa di affetti (gelosia, depressione, orgoglio) assolutizzati, divenuti ipocrisia ed auto-compiacimento. Paul Valery conclude\ il poema, “Il cimitero marino” con queste parole: “*Le vent se leve! Il faut tenter de vivre!*”.² Il pensiero è come una brezza fresca che soffia. Il nostro mondo, piano piano, si rimette in movimento.

Pensare è trasformazione. Il pensiero crea la mente e non viceversa.

Noi dobbiamo frenare il nostro desiderio di controllare. Le nostre ricerche siano piuttosto ispirate alla semplice curiosità. La ricompensa per tale atteggiamento, non è il potere, ma la felicità di pensare.³

¹ Ricordare Bion. (1979). *Gruppo e Funzione Analitica*. I, 1, Gennaio/Aprile 1979.

² “*Si alza il vento! ... Bisogna provare a vivere.*”

³ Parafrasi di un passo di *Verso un’ecologia della mente* di Gregory Bateson.